

CONGRESSO INGEGNERI/ In calo anche il giro d'affari e la media dei redditi

La crisi tiene lontani i giovani

Gli under 35 scendono a 2.700 contro i 4 mila del 2005

da Venezia
SIMONA D'ALESSIO

Ingegnieri italiani a due velocità: se da un lato, come gli architetti, hanno avuto una crescita rilevante nell'ultimo ventennio (nel 1995 gli iscritti a Inarcassa, Ente previdenziale delle due categorie, erano 51.650, nel 2015 sono arrivati a 167.050), il numero degli under35 si è ridotto, scendendo «da 4.000 nel 2005 a circa 2.700 lo scorso anno». E la crisi ha inferto un duro colpo al giro d'affari, perché nel periodo 2008-2014 la contrazione è stata complessivamente del 19%, giungendo a un fatturato lievemente superiore ai 3 miliardi di euro. Lo scenario è stato raffigurato nella giornata di ieri al 60° congresso dei professionisti tecnici di Venezia, occasione per rivendicare «gli elevati livelli di competenza» espressi finora, nonostante, come si legge in un'indagine del Centro studi del Consiglio nazionale, il «business» appaia frammentato perché «78.000 liberi professionisti portano a termine oggi ciò che nel 2003 realizzavano 46.000 ingegneri. Il mercato si è drammaticamente ridotto», quindi, al contrario «il numero degli operatori è quasi raddoppiato». A risentire dell'incertezza del qua-

Inarcassa, sanzioni allo 0,5% per i ritardi nei versamenti

Al lavoro per abbattere le sanzioni legate al ritardo nel pagamento dei contributi. L'obiettivo, infatti, è quello di portare dal 2% allo 0,5% le sanzioni applicabili a ingegneri e architetti in ritardo con i pagamenti e di limitare allo stretto indispensabile le eventuali sanzioni in caso di ravvedimento operoso del professionista. Questa la richiesta che il cda di Inarcassa (l'ente nazionale di previdenza e assistenza di ingegneri e architetti), guidato dal neo presidente Giuseppe Santoro, ha intenzione di presentare al Comitato nazionale dei delegati entro la metà di ottobre. «Il nostro principale impegno», ha spiegato a *ItaliaOggi* Santoro a margine dei lavori, «è valorizzare al meglio quel-

lo che i nostri iscritti riescono a versare e per farlo è assolutamente necessario mettere i nostri iscritti nelle migliori condizioni possibili». Ecco, quindi, che l'abbattimento delle sanzioni si appresta a fornire un'altra boccata di ossigeno ai professionisti dopo le novità arrivate la scorsa settimana al termine di un cda che ha deliberato le nuove regole per la regolarità contributiva (si veda *ItaliaOggi* del 25 settembre

2015). A partire dal 1° novembre, infatti, entrerà in vigore la regola in base alla quale il mancato pagamento della contribuzione minima corrente (3.016 euro per il 2015) non sia più considerato come elemento di irregolarità grave e quindi ostacolo al rilascio del certificato di regolarità contributiva indispensabile per partecipare alle gare di appalto o per vedersi affidati incarichi e compensi. La delibera ha inoltre stabilito che la soglia di debito grave passi dagli attuali 100 euro ai nuovi 500 euro.

Beatrice Migliorini



Giuseppe Santoro

dro economico, poi, l'attività autonoma, poiché c'è stato un decremento dei giovani al di sotto dei 35 anni intenzionati a mettersi in proprio, mentre «paradossalmente negli ultimi anni il contributo alla crescita del numero di ingegneri liberi professionisti è stato dato proprio» da chi, in questa fascia d'età (allungata fino a 40), «espulso dal mercato del lavoro dipendente, ha scelto di abbracciare la libera professione».

I mutamenti sociali restituiscono un nuovo «identikit» della categoria: sfatato

il mito della «ereditarietà» (soltanto l'11% è figlio di ingegneri), resiste, invece, osserva il presidente di Inarcassa Giuseppe Santoro, «una sorta di individualismo, che fa sì che oltre l'80% dei colleghi sia titolare unico di uno studio». Letà media degli iscritti all'Istituto pensionistico, afferma, è di 46 anni, e nel 2014 i professionisti con meno di 40 anni erano il 40%, con un'erosione di tre punti percentuali della componente giovanile, rispetto al dato del 2000; sotto la lente della Cassa finisce il fenomeno della

«femminilizzazione dell'ingegneria», perché le donne sono salite da 1.968 a 10.578 nel periodo 2000-2014, e lo scorso anno quasi il 30% dei nuovi ingressi di ingegneri è stato «rosa». Intanto, la media dei redditi è passata dagli oltre 40.000 euro del 2007 ai 32.309 del 2014; sembrano, perciò, lontani, sottolinea il Centro studi, i decenni passati, nei quali la libera professione nel

campo dell'ingegneria costituiva «uno dei comparti più ricchi non solo nel segmento delle attività professionali», bensì nell'intera area delle attività terziarie». Interpellato sulla «ricetta» per uscire dalle secche della crisi, un significativo campione di esponenti della categoria invoca innanzitutto l'alleggerimento della tassazione sul reddito professionale (83%), a seguire «un piano efficace e trasparente di investimenti in opere pubbliche», che consenta di agire nel campo della progettazione (49%).

Competenze adeguate per modernizzare la pubblica amministrazione

La modernizzazione della pubblica amministrazione è un miraggio che resterà per molto tempo ancora. L'apparato amministrativo, infatti, non ha ancora compreso la differenza tra spendere e investire. Due elementi, quindi, che devono assolutamente essere recuperati. Questo il quadro delineato, ieri, nel corso della tavola rotonda «Ingegneri e pubblica amministrazione: scenari possibili e innovazione del sistema» che si è svolta nell'ambito del 60° congresso nazionale degli ordini degli ingegneri che si chiuderà oggi. Una p.a. assolutamente non al passo con i tempi e che non riesce a sostenere i ritmi necessari per offrire al paese quel cambio di direzione di cui necessita anche per una ripresa economica. Ma soprattutto, una p.a. che ha perso di vista la differenza «tra lo spendere, in cui risulta essere maestra con degli sprechi incolmabili, e l'investire ambito in cui, invece, è assolutamente carente», ha spiegato a *ItaliaOggi* a margine dei lavori il vicepresidente vicario del Consiglio nazionale degli ingegneri Fabio Bonfà. «È necessario soprattutto sul fronte del dissesto idrogeologico e sulla sicurezza investire prima che si verifichino eventi i cui danni, sia diretti sia indiretti», ha concluso Bonfà, «risultino, poi,



Un momento dei lavori

incalcolabili». Ma affinché questo accada è necessario anche investire sulle risorse umane. O meglio, fare in modo che le risorse umane siano non solo adeguate numericamente ma anche qualitativamente. Situazione, però, ben lontana dal verificarsi come illustrato dallo studio sul tema esposto da Massimiliano Pittau, direttore del Centro studi del Cni. «Oltre il 60% dei 117 mila ingegneri che operano nella p.a. come dipendenti pubblici considera la p.a. stessa inadeguata a soddisfare le necessità che il paese ha in

questo momento. La stessa percentuale ha, inoltre, sottolineato come la propria amministrazione di riferimento non abbia investito negli ultimi anni né in capitale umano né in innovazione». Analisi confermata anche da Banca d'Italia che, in una recente indagine, ha sottolineato come su un campione di 447 amministrazioni analizzate solo il 10% dispone di una valida piattaforma per dialogare con i cittadini; il 50% dispone, invece, solo di un sito istituzionale con informazioni base. Ad aggravare la situazione,

poi, il fattore competenze. L'analisi del Cni mostra come i ruoli dirigenziali di tipo tecnico siano rivestiti spesso da personale che non possiede le adeguate competenze. «Il Cni ha analizzato circa 500 curricula di figure apicali chiamate a gestire gli uffici e le direzioni», ha spiegato Pittau, «e il primo dato emerso è che non tutti sono laureati, nel 14% dei casi, infatti, sono diplomati. Il 53% risulta avere una laurea di tipo tecnico mentre nella restante parte dei casi no». Dati che trovano conferma anche nel fatto che l'83% degli ingegneri che lavorano per la p.a. ritiene che una delle maggiori criticità legate al mondo della p.a. sia proprio la mancanza di competenze delle figure apicali. Al termine del suo intervento Pittau ha, poi, sottolineato la necessità di ritrovare la centralità della progettazione. «L'attività di progettazione in campo ingegneristico negli ultimi anni è andata incontro a un percorso di costante impoverimento anche e soprattutto perché la p.a. invece di svolgere un ruolo di controllo e programmazione ha avocato a sé il ruolo di progettazione con un aggravio di costi e, soprattutto», ha concluso Pittau, «una diminuzione dei risultati».

Beatrice Migliorini